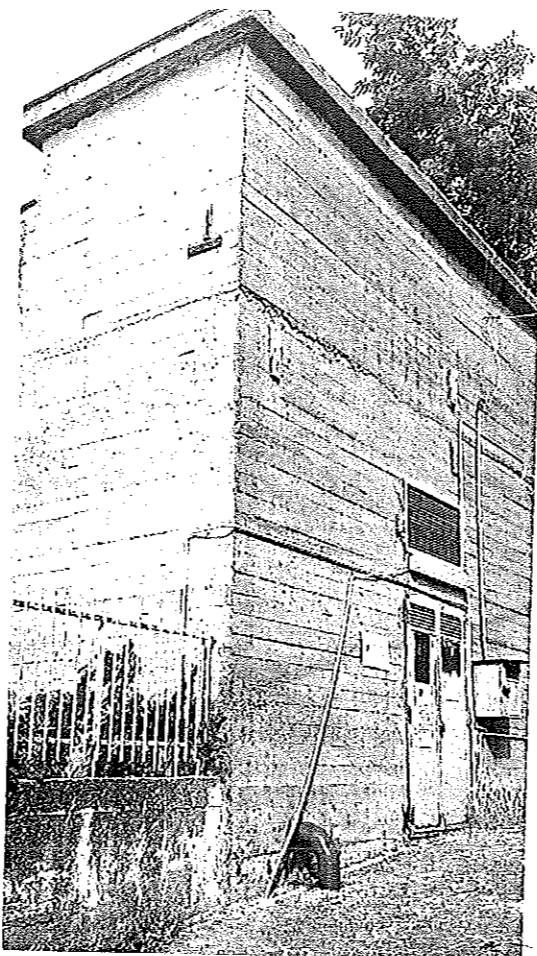


Servizi & disservizi

Il mega serbatoio pronto dal 2008 non ha gli allacci

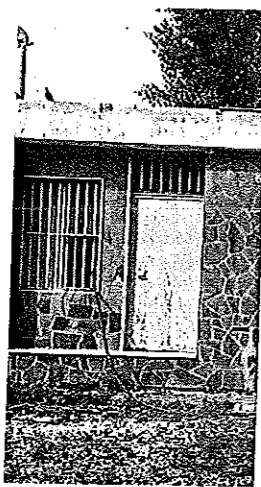
Il «nuovo Pozzillo» potrebbe coprire le emergenze della fascia vesuviana. Dopo il collaudo non fu collegato alla rete e ora si sta degradando



MASSA DI SOMMA

Patrizia Panico

Serbatoio idrico «Nuovo Pozzillo», ultimato ma mancano gli allacci: anche Massa di Somma ha la sua cattedrale nel deserto. Si tratta di una grosso serbatoio idrico destinato a fare fronte alle emergenze idriche dei comuni di Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio. Di fatto un'incompiuta che attende da circa dieci anni di entrare in funzione. L'amministrazione comunale di Massa di Somma punta il dito contro la Gori, l'ente gestore che ha in comodato d'uso l'opera: «Una situazione assurda» ammonisce l'assessore ai lavori pubblici, Agostino Nocerino «Abbiamo realizzato un serbatoio idrico per scongiurare emergenze in caso di guasti o danni alla condotta, ma non possiamo usufruirne». Non solo. La stessa opera, rischia ora di danneggiarsi per vetustà, ancor prima di andare in funzione, poiché le vasche interrate non sono mai state riempite di acqua.



LA RABBIA

È furioso l'assessore comunale, Nocerino, il quale dopo diverse richieste e tavoli tecnici con gli enti interessati - Ambito Sarnese Vesuviano e Gori - ammette: «Non si riesce a venire a capo». Intanto è arrivata un'altra estate e dal Municipio si spinge affinché l'iter burocratico si concluda prima di una ennesima emergenza o carenza di acqua in particolare a monte del comune. Tra l'altro, assicura l'assessore Nocerino che ha seguito il progetto fin dalla sua fase iniziale, lo stesso serbatoio «Nuovo Pozzillo», vista la grossa capacità della nuova struttura - mille metri cubi circa, ovvero un milione di litri - potrebbe fornire acqua anche a diversi comuni limitrofi. Il problema? Alla struttura di via Gramsci mancano tuttora gli allacci: in pratica le due vasche di conten-

imento interrate sono state ultimate e collaudate nel 2010 dall'amministrazione comunale di Massa di Somma, che ha voluto questo secondo serbatoio (il primo di capacità inferiore, in via De Filippo) per essere adibito con funzione di riserva e compenso per l'alimentazione dell'acqua potabile del Comune. Precedentemente, nel 2005, il serbatoio è stato trasferito dal Comune all'ente d'ambito Sarnese Vesuviano (come previsto dalla convenzione), che a sua volta lo ha affidato alla Gori, quale ente gestore dell'intero servizio idrico integrato. Quindi, ora spetta a quest'ultima mettere definitivamente in funzione l'opera idrica, come da accordi siglati.

LA BUROCRAZIA

Per l'assessore Nocerino che ha curato l'intero progetto, l'opera

deve essere necessariamente messa in funzione: «Prima che ci ritroviamo a dover far fronte ad un'ennesima emergenza idrica nei nostri territori» dice l'assessore. «Con la stagione estiva - prosegue - e soprattutto nelle zone a monte dei nostri territori, dobbiamo fronteggiare spesso

carenze idriche: abbiamo una struttura che dovrebbe far fronte a questi disagi ma purtroppo la macchina burocratica pare si sia inceppata. La Gori - conclude - ha in concessione d'uso il serbatoio Nuovo Pozzillo ma non provvede ad ultimare i lavori di completamento per metterlo definitivamente in funzione». L'amministratore delegato della Gori Claudio Cosentino assicura che l'opera non resterà incompiuta ma, dice, «c'è un problema sostanzialmente autorizzativo». Quale? «Un iter burocratico non banale» ammette Cosentino che spiega: «Per la realizzazione degli allacci (alla condotta e al serbatoio), sono necessarie una serie di autorizzazioni anche da parte di privati». Iter quest'ultimo che avrebbe rallentato la messa in funzione del serbatoio. I tempi? «Nel corso di quest'anno». All'assessore Nocerino ma soprattutto alla popolazione interessata non restano che gli scongiuri affinché non vi siano guasti alla condotta.

Sconfitti i Comuni

Tariffe 2012-2015: il Tar approva gli aumenti Gori e rigetta i ricorsi

Il Tar boccia il ricorso sulle tariffe del servizio idrico presentato dai comuni di Lettere, Pompei e da altre amministrazioni comunali della provincia di Napoli e di Salerno. Con la sentenza 1819 del 29 giugno, il Tar di Milano ha respinto l'opposizione di quei comuni che chiedevano l'annullamento della delibera dell'AEEGSI (oggi Arera, autorità nazionale che si occupa anche di servizi idrici)

con cui erano state approvate le tariffe del servizio idrico integrato, applicate dalla Gori per il periodo 2012-2015. Il Tar di Milano (competente perché in Lombardia ha sede l'AEEGSI) ha chiarito che l'agenzia «ha esercitato il potere sostitutivo attribuitogli dalla legge, sulla base delle informazioni disponibili ed in un'ottica di tutela dell'utenza e a fronte dell'inerzia dell'ente

d'ambito, che era stato affidato». Inoltre la decisione era arrivata anche «su istanza di Gori, quale soggetto gestore del servizio idrico integrato nell'ambito dell'Ató3, che ha legittimamente approvato il piano tariffario 2012-2015». In tal modo, spiega il tribunale amministrativo, è stata garantita la copertura dei costi. Il Tar ha poi escluso l'inesistenza del piano d'ambito come invece

contestato dai comuni ricorrenti, tenuto conto che senza di esso non sarebbe neanche potuto essere affidato il servizio idrico integrato al gestore GORI. Inoltre, il tribunale amministrativo ha escluso qualsiasi pregiudizio per gli utenti della GORI con l'approvazione delle tariffe 2012-2015.

f.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN MILIONE DI LITRI
LA CAPIENZA
MA LE VASCHE
RESTANO VUOTE
MENTRE INCOMBE
LA STAGIONE SECCA